
III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)



1. CANTO D'INGRESSO

Ministro: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen

Quindi il ministro saluta l'assemblea con queste parole o con altre simili:

Ministro: Il Dio della speranza ci colmi di gioia e di pace, nella fede, con la potenza dello Spirito Santo.

Assemblea: Benedetto sia Dio, ora e sempre!

Ministro: Anche questa domenica siamo costretti a rinunciare alla celebrazione dell'Eucaristia. Ci siamo riuniti nelle nostre case per santificare il Giorno del Signore, per intercedere per i nostri fratelli ammalati, per quanti li curano, e perché questo flagello serva alla nostra conversione.

Anche se siamo una piccola comunità, riunita attorno alla tavola di casa, noi siamo in chiesa. Vorrei ricordarvi le parole che Cinzia Cocconcelli, la mamma di Giovanni e Giacomo, ha detto a don Giuseppe in ospedale, un mese prima di morire: "Io oriento il mio sguardo verso san Pellegrino. Io sono sempre in chiesa: mi piace stare nella penombra e contemplare". Per un cuore che ama, non ci sono distanze. Disponiamoci alla lode di Dio e all'ascolto della sua Parola.

SALMO INVITATORIO (*Salmo 66: Tutti i popoli glorifichino il Signore*)

Antifona: Venite adoriamo Cristo Signore:
per noi ha sofferto tentazione e morte.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, *
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via, *
fra tutte le genti la tua salvezza. (*Antifona*)

Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti. (*Antifona*)

Esultino le genti e si rallegrino, †
perché giudichi i popoli con giustizia, *
governi le nazioni sulla terra. (*Antifona*)

Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti. (*Antifona*)

La terra ha dato il suo frutto. *

Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio *
e lo temano tutti i confini della terra. (*Antifona*)

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen. (*Antifona*)

2. LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro dell'Èsodo (*Es 17,3-7*)

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percossa il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

Parola di Dio.

(*dal Salmo 94*)

Rit: Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (*Rm 5,1-2.5-8*)

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato

.Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Parola di Dio.

Canto al Vangelo (Gv 4,42.15)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo;

dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

In questa domenica si tiene il primo "Scrutinio Battesimale". E' la prima di tre "prove d'esame" che il Signore ci propone e che si conclude con una sincera e piena professione di fede, con le parole dei Samaritani: "Noi sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo". Ma per arrivare a questo, Gesù fa compiere a noi, rappresentati dalla Samaritana, un cammino. Anzitutto, ci fa riconoscere la nostra sete; questa è la grande povertà e insieme la grande dignità dell'uomo, siamo dei poveri, che però solo l'infinito può saziare. Tutte le altre acque sono un sollievo ingannevole e provvisorio. Poi, Gesù ci propone se stesso come colui che ci dà l'acqua viva, che "zampilla in noi per la vita eterna" (dirà nel cap. 7). Il grande vescovo e martire Ignazio dirà, mentre è condotto a Roma per subire il supplizio: "Ogni mio desiderio terreno è crocifisso e non c'è più in me fiamma alcuna per amare la materia, ma un'acqua viva mormora dentro di me e mi dice: Vieni al Padre. Non mi diletto più di un cibo corruttibile, né dei piaceri di questa vita. Voglio il pane di Dio, che è la carne di Gesù Cristo, della stirpe di Davide, voglio per bevanda il suo sangue che è la carità incorruttibile". La scelta, lo "scrutinio" che Gesù ci propone è di rinunciare alle acque di questo mondo, per riconoscere che solo lui è la sorgente della vita. Facciamo nostro il percorso di fede della Samaritana, ripetendo le sue parole (sono scritte in grassetto) e concludendo con la professione di fede dei cittadini di Sichar.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-42).

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù:

«Dammi da bere».

I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice:

«Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde:

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Gli dice la donna:

«Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde:

«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

Gli dice la donna:

«Signore, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Le dice:

«Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui».

Gli risponde la donna:

«Io non ho marito».

Le dice Gesù:

«Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna:

«Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Gesù le dice:

«Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Gli rispose la donna:

«So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa»

Le dice Gesù:

«Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente:

«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?».

Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro:

«Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete».

E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro:

«Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano:

«Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore.

3. ATTO PENITENZIALE

Ministro: La Parola di Dio scruta nel profondo del nostro cuore per aiutarci a portare abbondanti frutti di grazia. Imploriamo fiduciosi la bontà del Signore.

Segue un momento di riflessione silenziosa per l'esame di coscienza. Quindi il ministro dice:

Ministro: Signore Gesù Cristo, Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, riconcilia ciascuno di noi con il Padre nella grazia dello Spirito Santo; lavaci nel tuo sangue da ogni peccato e fa' di noi uomini e donne nuovi per la lode della tua gloria.

Assemblea: Amen.

4. PROFESSIONE DI FEDE

Ministro: In comunione con tutta la Chiesa rinnoviamo ora la nostra professione di fede.

Tutti: Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso,
morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

5. PREGHIERA DI LODE

Ministro: Noi ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio, per questo mondo che tu ci hai dato: tu non cessi di rinnovarlo e tu vuoi, per mezzo nostro, custodirlo e renderlo più bello. Gloria a te nei secoli!

Assemblea: Gloria a te nei secoli!

Ministro: Tu hai fatto l'uomo a tua immagine; ciascuno di noi è creato a tua somiglianza, e noi possiamo riconoscerti nei nostri fratelli vicini e lontani. Gloria a te nei secoli!

Assemblea: Gloria a te nei secoli!

Ministro: Tu non hai voluto dimorare lontano da noi, ci hai insegnato a conoscerti per mezzo di Mosè, i Profeti e gli Apostoli, che ci hanno raccontato la meravigliosa storia del tuo amore. Gloria a te, nei secoli!

Assemblea: Gloria a te nei secoli!

Ministro: Tu ti sei fatto prossimo a noi per mezzo del tuo Figlio Gesù Cristo. Egli, buon pastore, ha preso nelle sue braccia l'uomo ferito e smarrito e, come buon Samaritano, ha versato sulle nostre ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Gloria a te nei secoli!

Assemblea: Gloria a te nei secoli!

Ministro: Con la morte e la risurrezione del tuo Figlio, o Padre, tu ci hai dato lo Spirito Santo, l'acqua viva, che sgorga dal fianco di Gesù, squarciato dalla lancia del soldato. Da quel fiume di grazia è lavato il peccato del mondo e noi diveniamo figli nel Figlio. Gloria a te nei secoli!

Assemblea: Gloria a te nei secoli!

6. PREGHIERA DEL SIGNORE E COMUNIONE SPIRITUALE

Ministro: Uniamoci alla preghiera dei nostri fratelli, sparsi nel mondo intero, e soprattutto con quanti soffrono per questa epidemia, invocando il Padre con le parole che ci ha insegnato Gesù.

Tutti: Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Ministro: Non potendo ricevere il Pane e il Vino consacrati, facciamo la comunione spirituale. Dice san Giovanni Bosco: "Se non potete comunicarvi sacramentalmente fate almeno la comunione spirituale, che consiste in un ardente desiderio di ricevere Gesù nel vostro cuore".

Tutti: Gesù mio,
io credo che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.
Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell' anima mia.

Poiché ora non posso riceverti
sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente
nel mio cuore.

(rimaniamo in silenzio per qualche istante)

Come già venuto,
io ti abbraccio e tutto mi unisco a te;
non permettere che mi abbia mai
a separare da te.

Eterno Padre, io ti offro
il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo
in sconto dei miei peccati,
in suffragio delle anime del purgatorio
e per i bisogni della Santa Chiesa.

(Tutti insieme si recita il Magnificat)

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen.

7. CONCLUSIONE

Ministro: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Assemblea: Amen.

Ministro: La gioia del Signore sia la nostra forza. Andiamo in pace.

Assemblea: Rendiamo grazie a Dio.